



RASSEGNA STAMPA 14-15-16 settembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

Primo Piano

Boccia: il commercio estero alla Farnesina idea strategica

Il presidente Confindustria. «È una scelta condivisibile: può far crescere l'export del Paese Gentiloni in Europa è una opportunità per essere protagonisti di una stagione riformista»

Vera Viola

NAPOLI

Una scelta strategica: il passaggio della delega del Commercio estero dal ministero dello Sviluppo Economico a quello degli Esteri «può far crescere l'export del Paese». Così il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha commentato l'ipotesi di trasferire le competenze relative al Commercio Estero al neo ministro degli Esteri Luigi Di Maio.

«Penso che sia condivisibile una scelta di questo tipo – ha precisato Boccia che ha partecipato ieri al convegno su “Finanza innovativa per la crescita”, promosso dalla Regione Campania per illustrare un pacchetto di nuovi strumenti finanziari per pmi – Ciò significa che la politica estera italiana inizia a fare proprio un grande obiettivo: far crescere l'export del Paese». E ha anche chiarito: «È evidente che la diplomazia del nostro Paese dovrebbe andare verso questa direzione, cioè far crescere l'export e i partenariati delle nostre imprese. Pertanto, accorpate le deleghe può essere un elemento strategico nell'interesse di tutti noi, delle imprese e chiaramente del Paese».

Il presidente di Confindustria ha anche espresso soddisfazione per la nomina di Paolo Gentiloni a com-

missario europeo per gli Affari economici. «Il fatto che l'Italia – ha detto Boccia – abbia un commissario con una delega di altissimo profilo è un segnale positivo per il Paese, che ci permette di giocare un ruolo determinante nelle politiche europee del futuro con questa nuova commissione. Da tempo abbiamo chiesto, anche al precedente governo, di assumere una delega importante». E ha precisato: «La nomina di Gentiloni è anche una grande opportunità per essere protagonisti di una grande stagione riformista europea».

E riferendosi ai rapporti tra Italia ed Europa ha ribadito che, per Confindustria la priorità non è chiedere più deficit. «Lo abbiamo già detto. Non dovremo chiedere altro deficit, ma dare al Paese una grande dotazione infrastrutturale transnazionale europea eventualmente finanziabile con Eurobond».

Riferendosi ancora al nuovo governo, poi, il presidente di Confindustria ha chiarito: «Speriamo che non entri in una dimensione continua di campagna elettorale e si ponga un metodo di lavoro diverso che parta dal definire gli obiettivi nella cosiddetta economia reale, come ad esempio più incremento di occupazione o più crescita, per poi individuare i provvedimenti necessari e, quindi, le risorse e poi i saldi di bi-

lancio». Boccia poi ha sottolineato: «Chiediamo attenzione su cuneo fiscale e infrastrutture». Quanto al salario minimo, per Boccia, «non va respinto ma va collegato ai grandi contratti di rappresentanza, altrimenti si rischia di abbassare i salari anziché alzarli».

Infine, riferendosi al taglio della stima di crescita del Pil dell'Italia da parte di Moody's il presidente degli industriali ha commentato: «Cambiano i governi ma restano i nodi di sviluppo del Paese. È evidente che i mercati sono calmierati. Ma occorre affrontare i nodi: abbiamo la Germania in recessione, cali di ordini nelle industrie del Nord, un Sud di fatto in recessione». Occorre reagire.

**Nuovo ministro.**

Stefano Patuanelli (Cinque Stelle) ha convocato per questa mattina i sindacati che contestano il passaggio delle competenze. Patuanelli punta a mantenere al Mise la parte relativa agli incentivi

LE PRIORITÀ**Bene l'export alla Farnesina**

Una scelta strategica: il passaggio della delega del Commercio estero dal ministero dello Sviluppo Economico a quello degli Esteri «può far crescere l'export del Paese». Per il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, è infatti evidente che la diplomazia del nostro Paese dovrebbe andare verso questa direzione: «Pertanto, accorpate le deleghe può essere un elemento strategico nell'interesse di tutti noi, delle imprese e chiaramente del Paese».

Cuneo e infrastrutture al centro

Al nuovo governo il presidente di Confindustria chiede di adottare un metodo di lavoro diverso che parta dal definire gli obiettivi nell'economia reale, «come ad esempio più incremento di occupazione o più crescita», per poi individuare i provvedimenti necessari e, quindi, «le risorse e poi i saldi di bilancio». Con le priorità cuneo fiscale e infrastrutture. Sul salario minimo, Boccia spiega che «non va respinto ma va collegato ai grandi contratti di rappresentanza»

«Non chiedere altro deficit ma una dotazione infrastrutturale finanziabile con eurobond»



CONFINDUSTRIA

Sezione:CONFINDUSTRIA

Il Sole **24 ORE**

A Napoli.

Il presidente di
Confindustria,
Vincenzo Boccia,
durante il
convegno sulla
Finanza
innovativa per la
crescita



201999 2019



UNIVERSITÀ
DI FOGGIA



REGIONE PUGLIA

Partner



Comune di Foggia



Eurocamp 2027, l'Università di Foggia manda i suoi studenti a formarsi a Bruxelles.

**L'obiettivo di questa summer school (di alta formazione)
è insegnargli a ideare e gestire progetti e bandi Comunitari.**

*Dal 21 al 23 ottobre stage operativo presso le strutture
del Parlamento Europeo, pubblicato l'avviso per poter partecipare:
domande entro il 27 settembre, previste massimo 24 presenze.*

Ideare, progettare e gestire un bando della Comunità Europea, costruire dal niente – sia dal punto di vista normativo che da quello creativo, quindi socio-economico – la complessa macchina amministrativa che sta alla base di un progetto Comunitario. E' questo l'ambizioso obiettivo della **summer school (di alta formazione)**

denominata **Eurocamp 2027**, organizzata dall'Università di Foggia grazie al finanziamento dell'**ADISU (Agenzia per il diritto allo studio universitario)** e della **Regione Puglia**, e al partenariato di **Comune di Foggia** e **Confindustria Foggia**.

Destinatari.

La summer school Eurocamp 2027 è stata pensata, in particolare ma non esclusivamente, per chi vuol vivere una prima ma diretta esperienza della realtà di Bruxelles, avvicinandosi a un mondo molto affascinante – quello dell'europrogettazione e quindi delle normative Comunitarie – con una prospettiva occupazionale davvero interessante. Come detto l'obiettivo è formare competenze fondamentali per imparare, o migliorare, le tecniche di progettazione europea, la praticità nella gestione operativa dei progetti internazionali, la dimestichezza nella lettura e nella stesura dei bandi Comunitari. *«Crediamo che possa trattarsi di una occasione a suo modo unica – commenta il **prof. Giovanni Messina, delegato del Rettore alla Ricerca Scientifica, Innovazione tecnologica e Terza missione** – per gli studenti dell'Università di Foggia che vogliono apprendere, da vicino e direttamente sul campo, le complesse dinamiche dei progetti Comunitari. Perché crediamo moltissimo in questa summer school? Perché in un sistema universitario collegato come un alveare, qual è quello della Comunità Europea, acquisire competenze strutturate e riconosciute come quelle che offriamo con Eurocamp 2027 potrebbe anche risultare decisivo per la carriera di uno studente, anzi per la vita di un uomo. Oggi quasi la metà dei progetti alla base della qualità della nostra vita di tutti i giorni, dalle infrastrutture alla scuole, dalla viabilità al clima e all'industria 4.0, sono progetti di matrice Comunitaria: saperli riconoscere, decifrare, sapersi districare nella loro complessa normativa può davvero rappresentare un valore aggiunto indipendentemente dalla carriera che si intende intraprendere».*

Modalità e Programma.

Eurocamp 2027 si avvarrà della partecipazione di docenti ed esperti in relazioni internazionali (sia italiani che stranieri), per i partecipanti è previsto il riconoscimento di 10 CFU (Crediti formativi universitari). La summer school prevede un percorso formativo unico per contenuti e modalità (56 ore frontali e interattive; 194 ore di attività individuali, studio, networking, project work e attività di assistenza tecnica, secondo i modelli anglosassoni) riservato a soli 24 partecipanti. Si svolgerà nel corso di sette giornate: **28, 29, 30 e 31 ottobre 2019 presso l'Università di Foggia** (Palazzo Ateneo, via Gramsci 89/91 – Foggia) e **dal 21 al 23 ottobre 2019 presso le strutture del Parlamento Europeo a Bruxelles**. Il percorso di formazione propone ai partecipanti un programma didattico/formativo composto da modalità diverse ed integrate: lezioni frontali (4 CFU); attività laboratoriali e di networking (3 CFU); attività di assistenza tecnica e redazione di project work (3 CFU).

Come partecipare.

Possono presentare domanda per partecipare a Eurocamp 2027 gli studenti iscritti agli anni accademici 2018/19 e 2019/20 dell'Università di Foggia, oppure all'ultimo anno di una laurea triennale, di una laurea magistrale o magistrale a ciclo unico ai sensi del D.M. 270/04; neolaureati all'Università di Foggia da non più di 24 mesi; studenti stranieri in possesso di secondary school diploma, iscritti a Bachelor Degree, studenti Erasmus o studenti aderenti ai più importanti programmi di mobilità internazionale, europea ed extra europea e che svi-

luppano relazioni con il sistema universitario pugliese. Come detto, il corso è riservato a massimo 24 partecipanti. Al termine della summer school, ai partecipanti che avranno frequentato almeno l'80% delle ore verrà rilasciato un attestato di partecipazione. Le domande di ammissione, unitamente ai documenti richiesti, dovranno pervenire entro le 12,30 del 27 settembre 2019 utilizzando esclusivamente il modulo di candidatura (pena l'esclusione della candidatura).

L'ITALIA GIALLOROSSA

LA NUOVA SQUADRA

PUGLIESE D'ADOZIONE

Agli Esteri va Scalfarotto, pescarese di nascita ed eletto in Lombardia, ma a lungo residente a Foggia dove ha mosso i primi passi «politici»

IL TETRIS

Per il dem 5 renziani. Dentro anche Sereni e Baretta. Nel M5S porte chiuse per Trenta e Lezzi. Crimi va agli Interni dove troverà Sibilìa

Sottosegretari, ecco la carica dei 42

I numeri: 21 al M5S, 18 al Pd, 2 a Leu e 1 alle autonomie. Conte: ora al lavoro

● **ROMA.** Non è «un governo contro qualcuno»: c'è un progetto politico e l'intenzione di essere operosi. Vuole mostrarlo da subito, Giuseppe Conte. Perciò nella notte tra giovedì e venerdì impone l'accelerazione che porta, dopo una lunghissima trattativa, ad approvare in otto minuti in Consiglio dei ministri la lista dei quarantadue nuovi sottosegretari: 21 M5s, 18 Pd, 2 di Leu e 1 del Maie.

La squadra è completa, giurerà lunedì. Ora il premier immagina il suo bis fatto di «ascolto, confronto e lavoro senza sosta». Non sarà facile, a partire dalle «scarse» risorse della prossima manovra. Ma il primo scoglio è superato, fuori dal pantano di liti e mercanteggiamenti sulle deleghe in cui ci si stava infilando, con l'accusa di «poltronismo» di Matteo Salvini in sottofondo.

Sono le dieci e mezzo del mattino quando Conte, con Luigi Di Maio, Dario Franceschini e Roberto Speranza sigla un'intesa che arriva al termine di una trattativa lunga un'intera notte. Si tiene conto dei numeri risicati in Senato, con la conferma agli Esteri di Ricardo Merlo per il Maie. Si premiano nel Pd gli ex parlamentari, nel M5s molti sottosegretari uscenti. Si lasciano scorie tra gli scontenti e si disseminano indizi politici di quel che sarà. Tra i dieci ministri e trentadue sottosegretari c'è un terzo di donne: 15 sono nati al Sud, 13 in Centro Italia e 11 al Nord. Ma Conte, che dopo la visita a Bruxelles e una visita ai terremotati del Centro Italia parlerà di Sud infrastrutture e autonomia alla fiera del Levante di Bari, sottolinea che il Nord sarà rappresentato: sarà tra due settimane tra le aziende nel settentrione. La prossima settimana il premier si presenterà a Lecce per un confronto con Maurizio Landini. «Subito al lavoro», sprona i suoi Conte. Il governo partirà dalla legge di bilancio e da un decreto sul clima. Tentando di schivare liti, propaganda e i continui stop and go dell'era gialloverde.

Il premier tiene per sé le deleghe ai Servizi e alla Disabilità. E porta a Palazzo Chigi il senatore M5s e professore tarantino Mario Turco con delega alla programmazione economica e agli investimenti: una scelta che sembra indicare la volontà di tenere presso la presidenza, dove mercoledì Conte vedrà i sindacati, una regia (e un presidio M5s) sui temi economici che sono in capo al Dem Roberto Gualtieri all'Economia.

Al ministero di via XX settembre il M5s conferma i due uscenti Laura Castelli (viceministro) e Alessio Villarosa, ma anche Leu, con Cecilia Guerra, ottiene di essere presente, al fianco dei due Pd Antonio Misiani (viceministro) e l'ex deputato Pierpaolo Baretta. Il Pd riporta al governo tanti ex, dai franceschiniani Baretta e Marina Sereni, alla gentiliana Lorenza Bonaccorsi, alla prodiana Sandra Zampa. E ottiene la delega all'editoria con Andrea Martella. Il patto includerebbe le telecomunicazioni per il Dem Gian Paolo Manzella, ma M5s fa sapere che non intende mollarle: l'Energia - è la tesi - potrebbe essere spaccettata e le tlc andate alla 5s Mirella Liuzzi che affiancherà al Mise il viceministro Stefano Buffagni.

Di Maio conferma molti uscenti: Ferraresi (Giustizia), Tofalo (Difesa), Sibilìa (Interno), Di Stefano e Del Re agli Esteri, Crimi (dall'Editoria passa all'Interno). Tanti gli scontenti, dalle ministre uscenti Trenta e Lezzi, fino ai parlamentari che a taccuini chiusi lamentano la scelta di Giancarlo Cancellieri e Laura Agea. Con Cancellieri, che si dimette da consigliere in Sicilia, si infrange la regola che impediva agli eletti di interrompere il mandato per altre cariche, con Agea si «recupera» un'ex europarlamentare. Nel Pd invece il malcontento di corrente viene sopito (cinque i renziani Malpezzi, Morani e Margiotta di Base riformista, più Ascani e Scalfarotto), ma montano proteste «geografiche». Il renziano Dario Nardella guida la rivolta dei toscani, che sono fuori dal governo. Si lamentano anche qualche lombardo, nonostante il milanese Matteo Mauri sia viceministro all'Interno, e i calabresi.

MEZZOGIORNO

Nei progetti di Palazzo Chigi il rilancio del Sud passa da Alta Velocità, formazione e decontribuzione. Benefici per chi innova

EUROPA

Con la fine dell'esperienza sovranista c'è ora una «tesoretto di fiducia» da investire per porre il Mezzogiorno al centro dell'agenda

Il regalo di Conte a Bari «Candidata per il G20»

L'annuncio del premier: l'istruttoria è in corso, ma ci batteremo

● **BARI.** La sorpresa arriva alla fine, un sospiro prima dell'inaugurazione ufficiale dell'83esima Campionaria. Il premier Giuseppe Conte raccoglie il fiato e, dopo una laboriosa premessa, affonda il colpo: «L'attività istruttoria è ancora in corso ed è molto complessa ma prendo l'impegno a considerare con la massima attenzione la candidatura di Bari per il G20 che l'Italia ospiterà nel 2021. Altrettanto importanti le motivazioni di una scelta che Conte dedica alla «operosa comunità pugliese di cui faccio parte» ma anche a Emiliano e Decaro «che hanno sempre dimostrato lealtà e correttezza istituzionale».

È il suggello di un matrimonio ormai consolidato tra Palazzo Chigi e i vertici delle istituzioni del territorio. L'inaugurazione del 2018, quella in cui Emiliano concesse al «Conte 1» il beneficio del dubbio solo in nome della pugliesità del premier, sono lontanissimi. Miracoli della Terza Repubblica o giù di lì. Conte - che a margine della cerimonia incontrerà un gruppo di disabili (cui prometterà misure «caregiver») per poi visitare la mostra «Lo spazio visto dalle donne» - è cambiato dallo scorso anno e molto. Non è più il «vice dei suoi vice», è



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Giuseppe Conte

corazzato dal consenso popolare e sa di avere una linea da imporre, senza concedere nulla alla polemica politica ma tutto a numeri e proposte. Anche a costo di strappare il primo applauso dopo venti minuti di discorso. La sua forza, ne è consapevole, è nella rassicurante eleganza della pochette, più che in un immaginario megafono da stadio.

Su questa falsa riga si srotola dunque l'intero ragionamento. All'orizzonte c'è la svolta «verde»,

quel green new deal al centro delle politiche europee, nazionali e meridionali. Una vera «ossessione» che contamina anche la Fiera, tra eterni richiami a Greta e indici puntati sulla sostenibilità di ogni svolta. Quella che dovrebbe rilanciare il Mezzogiorno passa da alcuni snodi chiave: il primo è quello infrastrutturale, con Alta Velocità e Alta Capacità posti al centro del progetto. Il richiamo alla linea adriatica e alla Napoli-Bari è immediato. Il secon-

do, invece, è quello fiscale con un messaggio chiaro e non propriamente inedito: «Le tasse devono pagarle tutti per pagare meno». In altre parole, un riordino del sistema di agevolazioni, una vera foresta, dovrebbe risolversi a «vantaggio delle famiglie a reddito medio-basso, dei lavoratori e delle imprese, a cominciare da quelle che innovano nella direzione della sostenibilità». A completare il quadro, infine, oltre al richiamo alla centralità della ricerca e della formazione («è stato l'unico», commentano gli accademici in sala), ecco l'Ue nella cui casa comune Conte mira a riproporre il ruolo centrale dell'Italia e del Sud, in virtù di un «tesoretto di fiducia» maturato dopo l'accantonamento dell'esperienza sovranista.

Insomma, una via lastricata di proposte in linea con il nuovo corso giallorosso: «Europa, Sud, Ambiente - chiosa il premier - Ecco i tre assi di una nuova stagione riformatrice». Poi, il regalo a Bari con l'appoggio alla candidatura del G20 e una corsa frettolosa verso la prima fila. Subito imbeccato, il premier sorridendo ritorna sui suoi passi e annuncia: «Ora la Fiera è ufficialmente aperta».

[leonardo petrocchi]

L'INTERVISTA

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

BANCA PER GLI INVESTIMENTI

«L'ente che stiamo progettando coordinerà le principali strutture di sviluppo esistenti. Sfidaremo le amministrazioni a fare meglio»

AUTONOMIA

«Porteremo a compimento il percorso ma tutti avranno gli stessi diritti. L'unità giuridica ed economia del Paese non si tocca»

«Voglio un Sud ad Alta Velocità»

Il premier Conte: riscatteremo il Mezzogiorno, sarà al centro dell'agenda europea

di GIUSEPPE DE TOMASO

Presidente Conte, nei suoi interventi al Senato e alla Camera Lei ha ribadito la volontà del governo di rilanciare gli investimenti pubblici. Ci sono le risorse?

«L'Italia può tornare a correre solo puntando sugli investimenti e riducendo i vincoli burocratici che la ingessano. Dobbiamo innanzitutto spendere bene le risorse già stanziate e realizzare una semplificazione che consenta a cittadini e imprese, e all'intero Paese, di liberare le enormi potenzialità e risorse. I risparmi che conseguiremo nel 2020, anche grazie alla forte riduzione dello spread, contribuiranno a creare le premesse per investire risorse nella scuola, nella sanità, nelle politiche familiari, nella riduzione del carico fiscale, nella green economy, temi di cui oggi parlerò alla Fiera del Levante. Interverremo inoltre sul riordino delle tax expenditures, sul quale siamo già al lavoro, e su una profonda azione di revisione della spesa pubblica».

Quanta parte di questi investimenti sarà dedicata al Sud?

«Dal riscatto del Sud dipende la crescita dell'Italia. Per questo nel programma di Governo abbiamo previsto un Piano straordinario di investimenti per il Meridione, che dovrà comprendere anche il potenziamento delle infrastrutture. C'è ancora molto da fare per l'Alta Velocità al Sud, che è una delle sfide del mio Governo. Negli ultimi mesi c'è stato già un lavoro costante per la realizzazione della linea Napoli-Bari, ma tutto il Sud, dalla Puglia alla Sicilia, necessita di reti viarie e ferrovie adeguate. È intollerabile - è solo un esempio fra i tanti - che per raggiungere Matera, capitale europea della Cultura, non ci siano collegamenti diretti e veloci».

Lei ha parlato di un patto con l'Europa che dovrebbe coinvolgere anche il Sud.

«Sto lavorando affinché lo sviluppo del Mezzogiorno sia tra i temi al centro dell'agenda europea. Su questo sono fortemente determinato. Dall'Europa ho percepito un clima molto positivo, soprattutto in occasione dell'incontro a Bruxelles con la presidente della Commissione von der Leyen, alla quale ho rappresentato la necessità di creare un regime speciale per il Sud, che abbia carattere strutturale».

Tre Regioni del Nord insistono sull'autonomia differenziata. Il governo è favorevole all'autonomia, ma in una cornice di solidarietà e coesione nazionale. Ma non crede che il pressing per l'autonomia nasconda il retropensiero, da parte di alcune Regioni, di spendere senza freni sul territorio, lasciando allo Stato centrale il più ingrato compito di tassare?

«Abbiamo tutta l'intenzione di portare a compimento questo percorso, che deve partire da presupposti e principi irrinunciabili. Occorre garantire a tutti i cittadini gli stessi diritti civili e sociali e definire i livelli essenziali delle prestazioni senza squilibri o sperpero di risorse, attraverso un fondo di perequazione previsto dalla nostra Costituzione proprio per evitare che alcune Regioni, con meno capacità fiscale, siano costrette ad aumentare le tasse per garantire gli stessi servizi».

In ogni caso, non teme che l'autonomia possa spezzare l'unità del Paese, a tutto svantaggio del Sud, che già riceve molto meno, ad esempio, dal riparto del Fondo Sanitario Nazionale? La Puglia, a parità di abitanti, riceve 400 milioni di euro in meno, ogni anno, rispetto a una regione del Nord.

«L'unità giuridica ed economica del Paese non si tocca. Su questo non ci sono dubbi. Come è stato sino ad oggi, io stesso continuerò a farmi garante del principio di coesione nazionale e di solidarietà. Il nostro traguardo è un'autonomia differenziata giusta e cooperativa. La sanità rientra nel novero dei grandi comparti su cui investiremo al Sud sia per quanto riguarda le strutture sia per il personale. L'obiettivo del Governo è mettere fine alla logica di un'Italia a due velocità su sanità, am-



PRESIDENTE DEL CONSIGLIO Il giurista pugliese Giuseppe Conte

biente, trasporti, istruzione. I cittadini italiani non possono dividersi: devono giocare tutti in serie A».

Finora gli interventi per il Sud sono serviti spesso a ingrassare gruppi di potere e clientele locali. Bisognerebbe colpire la capacità d'intermediazione delle classi politiche locali. Che intende fare il governo per impedire che questo andazzo proseguisca?

«Il mio Governo intende offrire un supporto tecnico alle amministrazioni locali per non disperdere le risorse e i miliardi di euro di fondi europei già disponibili. A Palazzo Chigi sarà pienamente operativa a breve la struttura di missione InvestItalia, formata da tecnici e funzionari che hanno il compito di coordinare la realizzazione del piano di investimenti al fine di renderlo più efficace. Inoltre attraverso i Contratti Istituzionali di sviluppo, di cui il primo è stato avviato da me proprio in Puglia a Foggia il mese scorso, intendiamo continuare a finanziare progetti e interventi infrastrutturali nelle aree più disagiate del Sud, progetti non calati dall'alto, ma caratterizzati per la loro strategicità e sostenibilità. Questa è un'occasione per tutti, una sfida anche per le classi dirigenti locali».

Il governo ha intenzione di dar vita a una Banca pubblica per il Mezzogiorno. Ma dove trovare i capitali necessari? E anche se i soldi fossero trovati, chi può garantire che la Banca saprebbe operare bene?

«La Banca pubblica per gli investimenti che stiamo progettando agirà come un coordinamento tra le principali strutture pubbliche di sviluppo già esistenti, come Cassa Depositi e Prestiti, MedioCredito Centrale e Invitalia. Il suo obiettivo sarà quello di stimolare e guidare l'attività degli operatori finanziari privati nello specifico supporto alle PMI, allo scopo di migliorarne la competitività e a garantire sinergia con le risorse e gli investimenti erogati dalla Pubblica Amministrazione per le imprese. Sarà uno strumento moderno, efficace ed efficiente».

Alcuni economisti rilevano che il terreno di incontro tra Pd e M5S è la spesa pubblica. Davvero l'Europa chiuderebbe generosamente un occhio di fronte a nuovi impegni di spesa pubblica da parte del governo?

«A Bruxelles mi sono recato per confrontarmi con le Istituzioni europee sulla necessità di sostenere gli investimenti, non certo per elemosinare sconti, forte della solidità dei nostri conti pubblici. Il mio obiettivo è quello di orientare la programmazione economica europea verso una crescita equilibrata, una maggiore occupazione e uno sviluppo soste-

nibile. Non si tratta quindi di favorire alcuni Paesi, ma di lavorare per superare l'eccessiva rigidità dei vincoli del Patto di Stabilità e Crescita e di utilizzare gli strumenti di politica economica comunitaria a beneficio di tutti».

Lei è il capo del governo. In Aula ha parlato da team principal della maggioranza. Si ritiene anche il leader della coalizione e, indirettamente, anche del Movimento Cinque Stelle?

«Non credo giovi al Paese insistere in una dialettica ancorata alla contrapposizione tra leader, alla definizione di appartenenze tra campi "nemici". Sono il primo responsabile di un progetto politico nato per governare, per dare risposte concrete ai cittadini, non per affermare o confermare leadership. Dobbiamo mettere da parte personalismi e protagonismi e favorire, quanto più possibile, una collaborazione che faccia prevalere i vantaggi del team building».

C'è chi sostiene che Matteo Renzi possiede la golden share della maggioranza e che potrebbe utilizzarla al momento opportuno, per lui. Teme sorprese da parte dell'ex Presidente del Consiglio?

«Il nuovo Governo e il piano programmatico che abbiamo messo a punto sono la garanzia di un percorso fondato su trasparenza e lealtà nelle relazioni, umane prima ancora che politiche. Ciò che abbiamo in mente, tutti, è un'agenda riformatrice di lungo periodo su cui modellare lo sviluppo del sistema Italia. Questo meccanismo condiviso è l'unica golden share che conta».

Tra lei e Salvini è un duello continuo. Immaginava solo pochi mesi fa di guidare un governo con Salvini all'opposizione e la sinistra in maggioranza?

«Questo governo non sarà mai contro qualcuno ma a favore di tutti i cittadini, anche a favore di coloro che in questa fase iniziale non si sentono rappresentati».

Anche a sinistra ci sono esponenti politici che avrebbero voluto il ricorso al voto anticipato, in modo da stabilire subito i vincitori tra europeisti e antieuropeisti. Ritardando il voto, non si rischia di allungare il conflitto, con una tensione sempre crescente nel Paese?

«Ho già avuto modo di affermare che le priorità della politica sono scandite dalle urgenze del Paese, non dalle pur legittime singole aspirazioni elettorali. Credo che le tensioni che hanno attraversato l'Italia negli ultimi tempi ci impongano di intervenire con decisione e celerità, lavorando al programma e dando le risposte che i cittadini si aspettano da tutti noi».

La maggioranza propone di cambiare la legge

elettorale in senso sempre più proporzionale. Ha intenzione, Lei, di attenuare i rischi di instabilità e ingovernabilità propri della legge elettorale proporzionale, proponendo l'istituto della mozione di sfiducia costruttiva?

«Avviare un processo di riforme costituzionali, quanto più possibile condiviso in sede parlamentare, è nel programma di questo Esecutivo. In questo ambito, è prevista anche la riforma del sistema elettorale. Occorre incrementare le garanzie costituzionali e di rappresentanza democratica, in grado di favorire il pluralismo politico e territoriale. Un progetto che richiede tempo, competenza e attenzione e che presuppone una scrupolosa verifica degli effetti che esso può produrre sull'attuale equilibrio di checks and balances».

L'immigrazione è il cavallo di battaglia di Salvini. Il nuovo governo cambierà radicalmente linea rispetto all'ex ministro dell'Interno?

«Il fenomeno dei flussi migratori si può arginare solo se riusciamo a uscire dalla logica emergenziale e se tra tutte le Istituzioni comunitarie si afferma definitivamente il principio che chi sbarca in Italia sbarca in Europa. Non si può certo ridurre tutto agli slogan "porti chiusi" o "porti aperti". Da Presidente del Consiglio ho sempre portato avanti questa linea, in maniera lineare e coerente. Proprio partendo da queste premesse ci siamo confrontati con la presidente von der Leyen, condividendo la necessità, insieme ad altri partner europei, di intervenire per il superamento del regolamento di Dublino. Siamo al lavoro per raggiungere un'intesa su un meccanismo automatico di sbarchi e redistribuzione. Anche sul fronte dei rimpatri serve una assunzione di responsabilità da parte dell'Ue. Sono molto fiducioso che questa legislatura europea possa essere una legislatura di svolta».

Il governo potrebbe decidere una tassa patrimoniale qualora i conti pubblici non dovessero migliorare?

«Assolutamente no, questo è fuori discussione. Con il mio Governo non ci sarà mai alcuna patrimoniale. Come detto, piuttosto, siamo al lavoro con determinazione per evitare l'aumento dell'Iva e avviare un alleggerimento del carico fiscale, iniziando dai lavoratori».

La Xylella sta devastando la Puglia. Cosa potrebbe fare il governo per salvare l'agricoltura, visto che il batterio avanza sempre?

«Il Governo ha piena consapevolezza del problema. Io stesso, da Presidente del Consiglio, in questi mesi mi sono impegnato personalmente, anche incontrando le categorie. Presto renderemo concretamente disponibili i fondi previsti dalle ultime leggi approvate per sostenere le aziende che hanno subito danni dall'emergenza Xylella. Il comparto primario rappresenta un'eccellenza del made in Italy e un vanto per gli italiani all'estero. Le linee programmatiche del governo puntano a mettere in atto provvedimenti capaci di salvaguardare e valorizzare il settore agricolo e agroalimentare».

Nei giorni scorsi è circolata la voce di un asse tra Lei e il presidente Emiliano teso ad avviare una nuova iniziativa, formazione politica. Solo boatos o c'è qualcosa di vero?

«L'unico asse cui faccio riferimento è quello istituzionale tra Governo centrale, Regioni e amministrazioni locali. Il lavoro di squadra tra tutti gli attori istituzionali è una condizione imprescindibile per operare bene negli interessi esclusivi del Paese».

Pd e M5S sono partiti alleati. A suo parere come dovrebbero regolarsi alle regionali 2020 (si vota anche in Puglia): un candidato comune, un patto di desistenza, ciascuno per conto suo?

«Non entro nel merito di decisioni politiche così importanti che riguardano le due principali forze politiche di maggioranza. Il M5S e il PD, con spirito di sacrificio e senso di responsabilità, hanno dato avvio a questa esperienza di Governo per il bene del Paese. Credo che abbiano dimostrato in queste settimane di avere la maturità politica nel compiere, oggi e in futuro, le scelte migliori, per l'Italia e per la Puglia».



UE Ursula Von der Leyen

EMILIANO

Un asse politico con lui? L'unico esistente è quello istituzionale



PUGLIA Michele Emiliano



LEGA Matteo Salvini

SALVINI

Questo governo non sarà mai contro qualcuno. Ma ora basta slogan



Opportuni interventi al servizio di tutta la città che vive e si sviluppa anche oltre i confini della Puglia

Il direttore generale Dattoli: «Creiamo un ambiente moderno che accompagni la crescita della qualità delle prestazioni»

Il Policlinico di Foggia si trasforma

Inizia a trovare la sua fisionomia di cittadella della salute, didattica e ricerca

DANIELE AMORUSO

Grandi viali pedonali, cliniche e ambulatori immersi nel verde, nuove aree di parcheggio che tengono confinate le auto. Il Policlinico di Foggia inizia a trovare la sua fisionomia di cittadella della salute e della ricerca, al servizio della città che vive e si sviluppa intorno ai suoi confini.

L'idea forte che guida la progettazione del profondo restyling del complesso ospedaliero è un nuovo equilibrio tra soddisfacimento dei bisogni di salute e esigenze della viabilità. **Vitangelo Dattoli**, da due anni Direttore Generale dei Riuniti, sta chiedendo a tutto il personale un salto di qualità. Punta a una decisa crescita della qualità delle prestazioni e della ricerca, ma sa che questo sviluppo deve germogliare in un clima di serenità ambientale, in strutture moderne, che funzionano in un connettivo efficiente di intersezioni.

«Il nostro progetto di riqualificazione e di rifunzionalizzazione - dichiara Dattoli - ha preso il via in uno scenario di sviluppo che consentirà di trasformare il polo sanitario in un vero e proprio Policlinico, una Città nella Città a elevata qualità assistenziale. Dal 29 luglio viale Pinto è chiuso al traffico per consentire l'avvio dei lavori di riqualificazione urbana del Policlinico di Foggia. All'ospedale si accede perciò dall'ingresso di via Napoli, mentre al reparto Maternità l'accesso è garantito attraverso via Perosi.»

Ricucita la struttura di viale Pinto, che la tagliava in due, la nuova area ospedaliera sta già cambiando volto.

«Il modello strutturale e organizzativo perseguito - precisa il Direttore Generale - è quello della cittadella della salute, inteso come centro sanitario, didattico e di ricerca, sede della Facoltà di Medicina e Chirurgia. Il progetto si inserisce nel complessivo processo di riorganizzazione dell'attività di assistenza sanitaria che deriva dalla profonda trasformazione del concetto stesso di salute, con la conseguente rivisitazione del rapporto servizi-paziente e dei modelli di assistenza.»

I "Riuniti" assumeranno sempre più l'aspetto e la funzione di un campus, con un'attività di didattica e di ricerca, oltre che di assistenza, in un processo di miglioramento della qualità e dell'habitat. I recenti provvedimenti del Consiglio Comunale di Foggia hanno delineato e consentito l'inizio dei lavori.

Attraverso questi primi atti si sta ridefinendo il nuovo rapporto con la città, affinché il Policlinico non sia un corpo estraneo, ma alimenti l'osmosi continua con il tessuto urbano.

«La strategia di "mobility management" che si propone per il nuovo assetto dell'area - intervengono Dattoli - promuove azioni finalizzate alla riduzione del traffico veicolare, dunque anche alla riduzione dell'inquinamento atmosferico, fornendo prospet-



tive di grande interesse per lo sviluppo sostenibile di un importante polo attrattore della città. I lavori sono già iniziati o appaltati e si prevede che saranno ultimati entro 6 mesi, cioè entro febbraio 2020.»

I cittadini devono poter raggiungere il quartiere ospedaliero in maniera rapida, senza ostacoli di traffico. Ma devono poter soggiornare con tranquillità al suo interno, senza sentirsi aggrediti dalle automobili.

«Il nuovo sistema di mobilità - chiarisce il Direttore - prevede la realizzazione di una nuova viabilità pedonale, di un percorso ciclabile, di nuovi accessi all'area ospedaliera, di un'eliperficie, di percorsi dedicati al trasporto in autoambulanza e agli interventi di soccorso straordinari. La strada sarà lambita, da entrambi i lati, da spazi verdi e piazze, luoghi pensati per essere vissuti con un'identità e vita propria.»

Elementi fortemente caratterizzanti del nuovo paesaggio saranno alcuni inediti specchi d'acqua.

«Sì, - conferma Dattoli - abbiamo pensato che questo inserimento in

punti strategici non solo contribuirà a rendere l'ambiente più piacevole dal punto di vista percettivo, ma contribuirà anche a mitigare la percezione del caldo nel periodo estivo.»

È anche previsto uno spazio dedicato ai bambini con un piccolo parco giochi.

Ma un altro elemento di forte impatto sarà costituito dai due nuovi parcheggi di mille posti auto complessivi, che aumenteranno notevolmente l'offerta di aree di sosta, attualmente del tutto insufficiente.

«A questo scopo - puntualizza il Direttore Generale - una nuova area è stata acquistata dall'Università di Foggia. Per il nuovo parcheggio abbiamo progettato accurati impianti di illuminazione e di videosorveglianza, mentre un sistema di accesso automatizzato consentirà la sosta a pagamento. Questi lavori sono stati già aggiudicati e si prevede che saranno ultimati entro marzo 2020.»

Entro la fine del prossimo anno dovrebbe essere anche completata la realizzazione di una bretella, che collegherà l'ospedale alla nuova strada orbitale, una infrastruttura di viabilità urbana a veloce scorrimento che, collegando via Ascoli a via Lucera, rappresenterà la tangenziale Nord di Foggia.

«Questo nuovo asse viario - annota Dattoli -, oltre a facilitare l'afflusso agli "Ospedali Riuniti" di tutta la parte della città a nord dell'Azienda, consentirà anche un veloce collegamento con il comune di Lucera, particolarmente strategico visto l'accorpamento dell'ospedale di Lucera al Policlinico di Foggia.»

Con i nuovi provvedimenti, il grande progetto di trasformazione del Policlinico di Foggia ha preso il via. È un piano che guarda lontano, in uno scenario di sviluppo all'altezza delle ambizioni del Capoluogo Dauno.

«Sta per nascere un Policlinico del tutto nuovo - osserva il manager -, con vaste aree pedonalizzate, ampi parcheggi e un miglioramento complessivo dell'accoglienza dei pazienti e dei loro parenti, in un contesto agevole di viabilità, verso le principali arterie di interesse regionale e nazionale.»

Quattro grandi interventi, già avviati, assumono un particolare significato. Li elenca Dattoli.

«Certo, sono: 1) la riqualificazione e messa a norma antisismica del "Monoblocco", previo abbattimento dell'attuale stabile (importo euro 40 milioni - finanziamento ex art. 20 della L. n. 67/1988, progettazione già aggiudicata); 2) la riqualificazione distributiva del Presidio Ospedaliero D'Avanzo (importo euro 50 milioni - finanziamento con DPCM per riduzione della vulnerabilità sismica, progettazione già aggiudicata); 3) la riqualificazione delle palazzine minori degli "Ospedali Riuniti" con la creazione della cosiddetta torre dei laboratori (importo euro 50 milioni - finanziamento con DPCM per riduzione della vulnerabilità sismica ed ex art. 20 della L. n. 67/1988, progettazione già aggiudicata); 4) infine, l'adeguamento antincendio ed efficientamento energetico per la riqualificazione definitiva del plesso Maternità (importo euro 12 milioni).»

Grazie a questi interventi, il nuovo progetto immaginato da Vitangelo Dattoli, alla guida degli Ospedali Riuniti dal 12 ottobre del 2017, consentirà al Policlinico di Foggia di proiettarsi nel panorama dell'offerta non solo provinciale e regionale, ma anche interregionale, come fondamentale polo di attrazione sanitaria accreditata.



VITANGELO DATTOLI
Il direttore generale del Policlinico di Foggia davanti alle foto degli interventi nell'Ospedale mentre li illustra. Dall'alto, uno dei viali e i due parcheggi Nord (a sinistra) e Sud

URBANISTICA

IL VERTICE A ROMA

Si punta ad un utilizzo a fini commerciali ma non solo. Il progetto all'interno del nuovo Piano urbanistico

Aree ferroviarie dismesse intesa per riqualificarle

«Anche per rendere più attrattiva la zona della stazione»

● Il protocollo d'intesa fu firmato nel pieno della campagna elettorale. Adesso però quel protocollo va avanti, anche se ha bisogno del via libera del consiglio comunale. Si tratta dell'utilizzo delle aree dismesse della stazione ferroviaria di Foggia.

Il sindaco di Foggia, Franco Landella, il dirigente dell'Area Tecnica, Paolo Affatato, ed il professor Francesco Karrer, titolare dell'incarico finalizzato alla redazione del Piano Urbanistico Generale, hanno infatti incontrato a Roma lo staff tecnico di Ferrovie dello Stato Sistemi Urbani Srl per approfondire l'iter relativo alla riqualifica-

territorio è infatti parte di una strategia complessa e di sistema in termini di ammodernamento infrastrutturale e che si aggiunge alle prospettive offerte dalla nascita della seconda fermata ferroviaria Alta Capacità/Alta Velocità, per la quale l'Amministrazione comunale ha lavorato a lungo e bene, giungendo ad un risultato dallo straordinario valore”.

“È di tutta evidenza che attraverso questa operazione sarà possibile procedere anche ad un più efficace contrasto del degrado da cui purtroppo è attraversata l'area in prossimità della stazione ferroviaria di piazzale Vittorio Veneto – evidenzia il sindaco di Foggia –. L'accordo per riqualificazione delle 'aree dismesse' è stato uno degli ultimi e più qualificanti atti del

precedente mandato amministrativo e sarà adesso una delle priorità più importanti della stagione di governo appena cominciata, che, sono certo, l'Assemblea consiliare saprà sostenere e supportare con convinzione”.

Tuttavia sarebbe opportuno far conoscere i contenuti del protocollo proprio con una informativa al Consiglio comunale.



In alto il consiglio comunale, sotto da sinistra Karrer, Landella ed Affatato e nella foto a sinistra aree che potrebbero essere dismesse da Rfi

L'INCONTRO

Tra i rappresentanti del Comune e di Rfi e di Sistemi Urbani

zione delle cosiddette 'aree dismesse' della Stazione Ferroviaria.

L'intervento è contenuto in un apposito Protocollo d'Intesa stipulato tra Comune e FS, con l'obiettivo di migliorare ed aumentare l'attrattività del 'Quartiere Ferrovia' in termini di investimenti commerciali e di realizzare una profonda riqualificazione della zona.

L'incontro ha confermato la convergenza di vedute e di obiettivi e nel contempo ha costruito le basi per il lavoro di carattere operativo attraverso cui dovrà adesso essere redatto il Masterplan da inserire all'interno del Piano Urbanistico Generale.

“Desidero ringraziare lo staff tecnico di FS Sistemi Urbani Srl per il confronto

ULTIMA PAROLA

L'argomento dovrà essere discusso dal consiglio comunale

puntuale e di merito avviato – commenta il sindaco di Foggia –. Si tratta di un percorso che segue gli atti già siglati e che proietta questa ambiziosa progettualità nella sua fase più propriamente operativa. Naturalmente ringrazio anche il dirigente Paolo Affatato ed il professor Francesco Karrer, che con la professionalità e la competenza che li caratterizzano hanno fornito un supporto decisivo, che sarà ancor più fondamentale nell'iter che si snoderà da qui in avanti”.

“Quello per il quale ci impegneremo è un traguardo ambizioso, che rappresenta per Foggia una vera e propria opportunità – sottolinea il primo cittadino –. La riqualificazione di questa porzione di



De Leonardis**«Il piano trasporti regionale penalizza pesantemente solo la provincia di Foggia»**

■ «L'assessore Giovanni Giannini ha parlato di tutto e di più, non potendo rispondere nel merito al mio ultimo intervento. Non ha voluto spiegare, infatti, che il piano da lui elaborato per il Trasporto Pubblico Locale, e presentato anche all'ATO Foggia, comporta -per quanto riguarda la definizione dei servizi minimi- la riduzione complessiva di 1 milione e 700mila Km/veicoli (l'unità convenzionale in questo ambito) per la provincia di Foggia: un taglio pesantissimo e insostenibile per il comune capoluogo (-620.966,12), di Cerignola (-252.442,97), San Severo (-149.703,99), San Giovanni Rotondo (-178.131,34), Monte Sant'Angelo (-145.013,79, il 73 per cento), Manfredonia (-25.005,67), Lucera (-24.311,17), Mattinata (-3.828,43). Comuni nei quali per grandissima parte non esistono valide alternative di sistemi di trasporto extraurbani, con gli utenti che sarebbero costretti unicamente a fare ricorso all'autovettura privata.» Lo afferma il consigliere regionale Giannicola De Leonardis che riprende la polemica con l'assessore Giannini.

«I tagli sarebbero giustificati da un basso rapporto tra i costi e i ricavi, che non raggiungono la soglia richiesta del 35 per cento: ma anche i comuni di Bari e Lecce hanno un rapporto costi/ricavi del 20 per cento, e verrebbero invece premiati da un incremento costante dei servizi. Perché? Perché questa continua, insopportabile penalizzazione della provincia di Foggia? Perché l'assoluta mancanza di considerazione dei legittimi rilievi mossi dal presidente della Provincia di Foggia Nicola Gatta, che ha denunciato la gravità di quanto sta accadendo e le ripercussioni che si verrebbero a determinare anche a livello occupazionale?», dice De Leonardis che aggiunge: «Continuo e continuerò a esercitare il mio ruolo di consigliere regionale, con buona pace dell'assessore Giannini, che è chiamato a rispondere del proprio operato alla comunità tutta pugliese (e quindi anche a quella della provincia di Foggia, che sostiene di non discriminare: per coerenza, allora, non dovrebbe tagliare nemmeno un Km/veicolo), così come l'intero esecutivo. Nel quale mi auguro ci sia qualcuno che si ponga le mie stesse domande, e blocchi una delibera ormai pronta che rappresenta l'ennesimo schiaffo a un territorio fin troppo penalizzato».

M5S, un dossier verde da 44 miliardi

LE LINEE D'AZIONE

Dieci linee d'azione lungo quattro macroassi: riconversione energetica, prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio, contrasto al cambiamento climatico, economia circolare. Il piano "green rule"

targato M5S vale circa 44 miliardi di euro: un programma di investimenti verdi da escludere in tutti gli Stati Ue, dal calcolo del deficit, che nelle intenzioni dei pentastellati dovrebbe assorbire appunto il 2,5% del Pil. E dovrebbe essere puntellato dall'emissione di "green bond" da parte dei singoli Paesi. **Perrone** — a pag. 3

IL PROGETTO «GREEN RULE» DI MISE-AMBIENTE

Energia, imprese, bond: la rivoluzione verde targata Cinque stelle

Sconto sul deficit da 44 mld Patuanelli al consiglio Ue energia il 24 settembre

Manuela Perrone

ROMA

Dieci linee d'azione lungo quattro macroassi: riconversione energetica, prevenzione del dissesto idrogeologico e manutenzione del territorio, contrasto al cambiamento climatico, economia circolare. Il piano "green rule" targato M5S, anticipato sul Sole 24 Ore del 12 settembre scorso, vale circa 44 miliardi di euro: un programma di investimenti verdi da escludere in tutti gli Stati Ue, Italia compresa, dal calcolo del deficit (secondo la linea tratteggiata ieri dal ministro dell'Economia, il dem Roberto Gualtieri) che nelle intenzioni dei pentastellati dovrebbe assorbire appunto il 2,5% del Pil. E che dovrebbe essere puntellato dall'emissione di "green bond" da parte dei singoli Paesi per finanziare le spese legate allo sviluppo ecosostenibile e alla lotta contro il cambiamento del clima.

Al dossier, supervisionato a livello politico dal leader M5S Luigi Di Maio, lavorano in prima battuta i ministri dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, e dell'Am-

biente, Sergio Costa, in tandem con i sottosegretari e i tecnici economici dello staff pentastellato. Con un obiettivo generale condiviso dal premier Giuseppe Conte, che lo rimarcherà stamane a Bari intervenendo alla Fiera del Levante dedicata proprio a sostenibilità e ambiente: disegnare un percorso di transizione che porti il Paese a un sistema economico centrato su energie rinnovabili, efficienza energetica ed economia circolare.

Ecco nel dettaglio il decalogo delle azioni previste: incremento della produzione di energia tramite fonti rinnovabili; interventi per l'efficientamento energetico; attività di prevenzione del rischio idrogeologico; risoluzione delle emergenze legate a calamità naturali; promozione di sistemi agricoli e allevamenti sostenibili; programmi di mobilità sostenibili; sviluppo dell'economia circolare; smaltimento rifiuti tossici; sostegno ai programmi di riforestazione; accompagnamento del tessuto imprenditoriale alla riconversione green, anche con misure sociali per i lavoratori e le imprese che dovessero incontrare maggiori difficoltà.

Dal Mise assicurano "piena sintonia" con Gualtieri e il resto del Pd. Ma il confronto tra gli alleati di

Governo deve ancora partire. Così come quello con Bruxelles, decisivo per capire tempi e fattibilità di una "green rule" in Europa. La stessa proposta è arrivata in questi giorni in Germania dai Verdi, che stanno per aprire ai Cinque Stelle le porte del loro gruppo all'Europarlamento.

Di certo, i ministri M5S sono decisi a battere subito qualche colpo in direzione "verde". Patuanelli potrebbe parlarne ai colleghi europei già al Consiglio Energia del 24 settembre, se sarà confermata la sua partecipazione. Ed è già nota l'intenzione di rivedere il piano Impresa 4.0 per orientare gli incentivi in chiave ecosostenibile. Costa, invece, che già aveva ottenuto lo stanziamento di 315 milioni di euro per 263 interventi di tutela del territorio, ha annunciato ieri che porterà al prossimo Consiglio dei ministri un decreto legge contro i cambiamenti climatici. All'interno misure urgenti per favorire l'acquisto di prodotti green e la produzione senza imballaggi (si sta ancora ragionando se attraverso incentivi o sgravi fiscali), ma anche bonus per l'acquisto di abbonamenti annuali al trasporto pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DECALOGO**Le azioni previste**

- Incremento della produzione di energia tramite fonti rinnovabili;
- Interventi per l'efficientamento energetico;
- Attività di prevenzione del rischio idrogeologico;
- Risoluzione delle emergenze legate a calamità naturali;
- Promozione di sistemi agricoli e allevamenti sostenibili;
- Programmi di mobilità sostenibile;
- Sviluppo dell'economia circolare;
- Smaltimento rifiuti tossici;
- Sostegno ai programmi di riforestazione;
- Accompagnamento del tessuto imprenditoriale alla riconversione green, anche con misure sociali per i lavoratori e le imprese che dovessero incontrare maggiori difficoltà.

44

MILIARDI

Il piano europeo
"Green rule"
targato M5S
vale circa
44 miliardi
di euro per l'Italia

TERRITORI**INDUSTRIALI DI COSENZA****Boccia: il Sud, una grande questione nazionale**

Il lavoro come priorità. Nel paese e nel Mezzogiorno in particolare, dove ci sono zone, come la Calabria, in cui la disoccupazione giovanile arriva al 55% e che ha visto andarsene 120mila giovani laureati negli ultimi dieci anni. «Il Sud ha bisogno di entrare in una grande questione nazionale», ha detto il presidente di **Confindustria**, **Vincenzo Boccia**, parlando ieri all'assemblea degli industriali di Cosenza. «Le tre parole cardine sono lavoro, crescita e debito», ha aggiunto. E quindi taglio del cuneo fiscale, un piano per includere i giovani, rilancio delle infrastrutture, per collegare l'Italia al mondo. Un'esigenza ancora più sentita nel Mezzogiorno, come ha messo in evidenza il neo presidente degli industriali di Cosenza, Fortunato Amarelli, eletto ieri per i prossimi quattro anni. «Non può essere priva di prospettive una Regione che è al centro del Mediterraneo. Occorre un sistema di infrastrutture efficiente ed integrato, servizi adeguati. Gli incentivi e gli aiuti pubblici comunitari, nazionali e regionali sono necessari ma è determinante il funzionamento ordinario dello Stato e delle istituzioni», ha detto Amarelli, amministratore delegato dell'azienda di liquirizie di famiglia. Il Sud, come ha ricordato il suo predecessore e attuale presidente di **Confindustria** Calabria, Natale Mazzuca, in base alle previsioni avrà una crescita negativa nel 2019 a -0,3. Occorre un riequilibrio della spesa ordinaria: il 34% spettante al Sud, ha detto Mazzuca, è solo sulla carta.

Le risorse comunitarie, hanno concordato tutti, devono essere aggiuntive e non sostituti-

ve, in uno scenario in cui gli investimenti sono calati del 40% rispetto al 2007. L'idea lanciata ieri è considerare la Calabria intera come una Zes, zona economica speciale. «Il ruolo della Calabria è fondamentale nella nostra visione di paese – ha continuato Boccia – con l'Italia centrale nel Mediterraneo. Il Mezzogiorno e la Calabria diventano protagonisti di una scena internazionale in cui l'Italia può giocare un ruolo in termini politici ed economici». L'aumento dell'export nel Sud, ha aggiunto, è un segno positivo della capacità di reazione degli imprenditori, «va accelerato con una politica economica coerente. Il paese ha bisogno di reagire, i dati previsionali non sono positivi». «Voglia di futuro, legalità, occupazione, sviluppo» è lo slogan dell'assemblea. Amarelli ha sottolineato l'impegno per la legalità, necessario in una Regione come la Calabria: «se si chiudono i tribunali – ha detto – si svuotano le questure e si riducono i fondi in modo sostanziale per il contenimento della spesa la sensazione che si diffonde è un arretramento dello Stato. Non ce lo possiamo permettere». Le potenzialità per il futuro ci sono: al di là delle costruzioni ci sono imprese nell'agroalimentare, nel terziario innovativo, nel turismo, nella manifattura leggera che sono in crescita. «Il futuro nella nostra industria parte dalla conoscenza», ha insistito Amarelli. Elementi positivi che vanno valorizzati: «dobbiamo aiutare la Calabria e il Mezzogiorno – ha sottolineato Boccia – con un contro-racconto che faccia giustizia della distrazione di cui sono state oggetto negli ultimi anni».

—**Nicoletta Picchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boccia. Il ruolo della Calabria è fondamentale nella nostra visione di paese

Il Sud unisca le forze

IL SUD UNISCA LE FORZE PER UN NUOVO MASTER PLAN

di FEDERICO PIRRO
UNIVERSITÀ DI BARI

Bene ha fatto il presidente del Consiglio, Conte, intervenendo nei giorni scorsi a specificare che un nuovo Piano per il Sud - di cui ha parlato anche con la nuova presidente della Commissione europea - dovrà raccordarsi al rilancio dello sviluppo dell'intero Paese.

E questo per evitare che soprattutto nella *business community* del Nord passi l'idea di un Mezzogiorno ancora e sempre solamente assistito e che non sarebbe capace di puntare sulle proprie forze, non solo per la sua crescita, ma anche per offrire un nuovo quadro di convenienze all'intera economia nazionale.

Sì, bisogna dirlo ad alta voce: l'Italia meridionale non ha bisogno di assistenza, i ceti che in determinate aree l'attendono perché in condizioni di reale disagio sociale dovranno riceverla, certo, come del resto nel Centro e nel Nord. Ma il Mezzogiorno - che è già per tanti settori industriali, energetici ed estrattivi una grande risorsa per l'Italia - dovrà rafforzare tali comparti, i loro stabilimenti, le loro filiere, e i loro trasporti sulle vie di comunicazione con i grandi corridoi europei.

Insomma, il vasto sistema produttivo del Sud - perché grande è questo sistema, lo ribadiamo alla luce degli studi che stiamo conducendo da anni e che proprio in questi giorni abbiamo arricchito con una ricognizione aggiornata sulle grandi industrie presenti nelle regioni meridionali, sulle loro dinamiche produttive e sui loro investimenti - questo sistema di produzione, dicevamo, deve sempre di più rapportarsi alle necessità competitive dell'intero Paese.

Del resto, ben oltre cento grandi gruppi industriali esteri sono presenti nelle aree industriali meridionali, accanto a *big player* del Sud e a quelli settentrionali che in molti comparti realizzano primati produttivi nazionali: senza i loro beni e servizi settori strategici del *made in Italy* sarebbero molto deboli, dall'automotive all'aerospazio, dalla petrolchimica all'ict, dalla navalmeccanica all'agroalimentare, dall'industria petrolifera al tessile-abbigliamento calzaturiero.

La siderurgia a Taranto, la petrolchimica in Sicilia, Sardegna, Basilicata e in Puglia; l'automotive fra Abruzzo, Campania, Basilicata e nella nostra regione; l'aerospazio fra Campania e Puglia; l'ict fra Abruzzo, Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna; e poi ancora l'industria farmaceutica con le multinazionali Sanofi, Merck, Novartis e Pfizer; la navalmeccanica a Castellammare di Stabia, Napoli, Palermo, Messina e Taranto; l'industria cementiera e dei materiali da costruzione con i gruppi Italcementi, Buzzi Unicem, Colacem e Calme; la cartotecnica con i grandi impianti di Fater, Seda, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Cartonpack; le costruzioni e manutenzioni ferroviarie della Hitachi Rail Italia, Titarh Firema, Officine di Rfi a Foggia, della Mer.Mec a Monopoli, e della Alstom a Nola; l'impiantistica delle numerose Pmi in filiera nei poli dei grandi complessi dell'industria petrolchimica e siderurgica; l'industria vetraria con i siti di Pilkington, O-I Owens Illinois, Veme, Vebad; l'industria dell'arredamento con i big Natuzzi e Mobilturi; i

macchinari per l'industria petrolifera della BgGe-Nuovo Pignone a Bari e Vibo Valentia; le macchine movimento terra di Cnh a Lecce; le costruzioni di rimorchi, semirimorchi e di veicoli ecologici in Abruzzo e nel Barese.

E poi l'industria agroalimentare diffusa in tutte le regioni meridionali che vede la compresenza di *big player* internazionali e italiani accanto ai grandi *competitor* meridionali, dalla Casillo partecipazioni alla De Cecco, dalla Divella alla Casa Olearia Italiana. E poi ancora il comparto minerometallurgico del Sulcis in Sardegna con i siti della Eurallumina, della Portovesme e dell'ex Alcoa, ora Sider Alloys. Ed ancora l'industria del Tac dell'area partenopea e della Puglia e, *last but not least*, il comparto energetico - con le centrali a turbogas in diverse regioni, dalla nostra alla Calabria, e con i grandi parchi eolici e fotovoltaici in diverse regioni del Sud - e l'industria delle costruzioni.

Insomma, l'apparato industriale localizzato nelle regioni meridionali che abbiamo sia pure molto sommariamente descritto è robusto, ha primati nazionali in diversi comparti - dalla costruzione di autoveicoli alla estrazione e raffinazione petrolifera - e compete nell'Unione europea e nel mondo.

Questo apparato allora andrà ulteriormente rafforzato con politiche mirate, innovazioni tecnologiche, digitalizzazione, trasporti efficienti, diffusione della cultura e della gestione manageriale soprattutto nelle Pmi, risorse finanziarie per nuovi investimenti con il ciclo dei fondi Ue 2021-2017.

Ignorare tutto questo o almeno sottovalutarlo, continuando invece a presentare solo il Mezzogiorno del divario con il Nord - che persiste nel chiedere risorse in logiche puramente perequative - significherebbe solo preoccupare la *business community* del Nord, e non valorizzare invece anche agli occhi dell'opinione pubblica nazionale l'enorme potenziale produttivo di cui il Sud dispone. Lo diciamo soprattutto al nuovo ministro del Sud che auspichiamo sia molto attento soprattutto ai punti di forza dell'industria meridionale.

È bene pertanto che tutte le istituzioni, gli *stakeholder* e il mondo della ricerca presenti nell'Italia del Sud partecipino attivamente alla elaborazione di un nuovo *Master plan* per il Meridione, ma solo nell'ottica di lavorare alla definizione di un nuovo programma di sviluppo per l'intera economia nazionale.

Era questa, non dimentichiamolo, l'ispirazione dei grandi meridionalisti del passato da Pasquale Saraceno a Giulio Pastore, da Aldo Moro a Pietro Sette, da Di Vittorio a Giorgio Amendola.

LE REAZIONI IN SALA

Arriva il plauso delle parti sociali

«Ma ora è il momento dei fatti»

NINNI PERCHIAZZI

● **BARI.** Cgil, Cisl e Uil di Puglia tutti concordi nell'apprezzare «il richiamo alla necessità di un confronto costante con sindacati e parti sociali», promesso dal presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**, al pari della «centralità del Mezzogiorno nelle politiche economiche per il Paese e l'Europa».

«Un discorso convincente che parla di innovazione e sviluppo. Su questi punti metteremo alla prova il Governo nazionale e regionale affinché si utilizzi a pieno il grande potenziale del Sud», afferma **Pino Gesmundo**, segretario generale Cgil Puglia, che ne ha anche per il presidente della Regione Puglia. «Accogliamo favorevolmente la richiesta di modificare il Dm 70 per riequilibrare i fondi sanitari, ma servono anche risposte immediate al profondo disagio che i cittadini pugliesi avvertono ogni qual volta abbisognano di una struttura sanitaria pubblica. Stesso tempismo che occorre sul versante xylella, lavorando per contenere l'epidemia e convertire l'agricoltura dei territori colpiti», sostiene Gesmundo.

Daniela Fumarola, segretaria generale Cisl Puglia, esprime apprezzamento «sull'attenzione alla crescita del Mezzogiorno in funzione di sviluppo e occupazione del Paese». «Ora ci aspettiamo passi ai fatti concreti per dare gambe a quegli strumenti che permetteranno alla Puglia di affrontare le sfide del futuro a partire dai Cis (Contratti istituzionali di sviluppo) e dalle Zes (Zone economiche speciali)», dice ancora.

Lista di richieste che **Franco Busto**, segretario generale Uil Puglia, estende a «sgravi per la nuo-

va occupazione, lotta all'evasione fiscale e investimenti su infrastrutture materiali e immateriali», senza dimenticare «il potenziamento di formazione e ricerca per arginare la fuga di cervelli, una priorità assoluta nell'azione politica, prima che la forbice tra Puglia, Mezzogiorno e Nord e resto d'Europa, diventi incolmabile». «Ci auguriamo che tutto non resti un meraviglioso libro dei sogni. Il Sud, come hanno evidenziato Emiliano e Decaro, non è abituato a piangersi addosso, ma per riprendere la strada della crescita occorre un'azione sinergica tra istituzioni e parti sociali».

Nel parterre, tra gli altri, anche i sindaci **Carlo Salvemini** (Lecce), **Rinaldo Melucci** (Taranto) e **Cosimo Cannito** (Barletta) e il presidente Confindustria Bari Bat, **Sergio Fontana** che condivide l'impegno del premier «per un alleggerimento fiscale alle imprese che innovano e la volontà di fare investimenti infrastrutturali al Sud grazie a un piano straordinario. Sono belle parole alle quali ci aspettiamo seguano bei fatti». E sulle infrastrutture si sofferma anche **Nicola Bonerba** (presidente Ance Puglia), paventando il «rischio incompilate». «Auspichiamo azioni mirate volte ad avviare cantieri nel Sud e in Puglia, dove procede molto bene la spesa dei fondi strutturali ma non quella riguardante il Patto per la Puglia del 2016 (appena il 2% dei 2 miliardi stanziati)». «Speriamo che le parole si traducano in fatti e che questo piano di investimenti possa essere davvero avviato, grazie anche alle provvidenze dei fondi Ue che vanno spesi presto e bene», conclude **Beppe Fragasso** (presidente Ance Bari e Bat).

Confindustria: bene il G20 in Puglia De Bartolomeo: cantieri più celeri

■ «Nel discorso del Presidente del Consiglio dei Ministri, Giuseppe Conte, abbiamo apprezzato la centralità attribuita alle imprese. Un discorso improntato sulla crescita e sullo sviluppo in una economia bilanciata. Riteniamo estremamente positivo il Piano straordinario per il Sud, dove straordinario non ha un'accezione

negativa e sta per strutturato con una programmazione chiara e definita a favore della crescita». A sostenerlo è il presidente di Confindustria Puglia Domenico De Bartolomeo, spiegano di apprezzare molto «che si punti al nostro territorio per il prossimo G20».

Più in generale, «dalle parole del premier vediamo un'apertura del governo ad un dialogo costruttivo con il mondo imprenditoriale su

alcuni temi per noi imprescindibili come la necessità di rilanciare gli investimenti in infrastrutture attraverso un grande piano infrastrutturale che sia puntuale, efficace e con una adeguata dotazione finanziaria; riteniamo anche sia necessario ridurre il cuneo fiscale per incentivare le assunzioni. Ci auspichiamo ora - conclude De Bartolomeo - concretezza nel dare consecuzione a questi obiettivi e condividiamo l'importanza di una concertazione ampia e sinergica con tutto il partenariato economico e sociale».



D. De Bartolomeo